

UNIVERSITÀ Professori in pensione anticipata

DI **BENEDETTA PACELLI**

Arriva il pensionamento anticipato per i professori universitari di seconda fascia. Dopo la boccata di ossigeno regalata alle casse degli atenei italiani (600 milioni euro in più per il 2012: 300 per il Fondo di finanziamento ordinario, 150 per il diritto allo studio, 100 per interventi di sviluppo del sistema e altri 20 agli atenei non statali) nella bozza di decreto legge sulla crescita e lo sviluppo, spunta una nuova norma per sollevare, invece, quelle dello stato. Si tratta di un passaggio che mette mano alla legge Moratti (230/05) sullo stato giuridico dei professori universitari che prevedeva per gli associati (non ex stabilizzati) mediante l'opzione per il regime previsto di andare in pensione a 70 anni. Ora invece il passaggio contenuto nella bozza del dl sviluppo prevede solo per gli associati, escludendo quindi gli ordinari, l'obbligo e non la possibilità (come alcuni atenei avevano interpretato) di lasciare la cattedra a 68 anni invece dei 70. In realtà il provvedimento non fa altro che ripristinare lo spirito originario delle norme sfrondando l'uso ormai diffuso da anni di concedere proroghe che tra biennio Amato (in pensione cioè a 72 anni) e fuori ruolo (professori universitari collocati, a richiesta, fuori ruolo per un massimo di tre anni) avevano reso inamovibili molti docenti di 70 anni. Una previsione dunque che, se confermata, porterebbe un discreto risparmio per le casse dello stato considerando che buona parte dei circa 17 mila docenti di seconda fascia ha già oltre 60 anni. E ancora, arriva un'ulteriore proroga dei termini per assumere personale universitario. Il tempo massimo per procedere alle assunzioni di personale nel limite della spesa pari al 50% di quella relativa al personale a tempo indeterminato, infatti, cessato al 2010 viene prorogato fino a tutto il 2012. Si allentano i

termini, invece, per i soggetti che possono partecipare ai progetti di ricerca. L'articolo 18 della legge Gelmini, infatti, disciplinava la partecipazione allo svolgimento delle attività di ricerca presso le università esclusivamente ai professori e ai ricercatori universitari, escludendo quindi una fetta enorme di soggetti come i titolari di contratti a tempo determinato, di collaborazione o di borse di studio, gli assegnisti o anche i liberi professionisti. La modifica, invece, apre a questi soggetti indicando i professori e i ricercatori in via prioritaria ma non esclusiva.



INPS**Nei primi nove mesi del 2011
online dieci milioni di pratiche**

Nei primi nove mesi del 2011 sono state circa 10 milioni le domande arrivate all'Inps per via telematica, oltre un terzo del totale (30 milioni sono le istanze che arrivano all'Istituto in un anno). Lo ha detto il presidente dell'ente, Antonio Mastrapasqua, a margine di un convegno sulla trasparenza che si è tenuto ieri al Cnel. Entro la metà del 2012 - ha ricordato Mastrapasqua - si concluderà il passaggio alla telematizzazione delle domande e per avviare una pratica sarà possibile solo utilizzare il web, il call center dell'Istituto e i patronati. «Abbiamo avviato l'applicazione Inps per l'i-phone - ha aggiunto il presidente - e nei primi 20 giorni siamo stati al top delle app scaricate. Tuttora siamo tra le prime 15. Ci

sono 50mila utenti che l'hanno fatto». L'obiettivo è eliminare le file allo sportello nella sedi Inps: «Gli uffici resteranno comunque sempre aperti all'utenza - ha chiarito Mastrapasqua - per garantire consulenze e valore aggiunto sulle diverse richieste». Per quanto riguarda il ricorso a sito per pagare i contributi delle colf online, le operazioni sono state 250mila, circa un terzo del totale. Mastrapasqua ha messo in evidenza la necessità di una sempre maggiore trasparenza per la pubblica amministrazione. «Pensiamo - ha affermato - che per l'utente debba essere possibile seguire il cammino della propria pratica come succede per i pacchi postali. La trasparenza è efficienza».



Così valorizziamo i nostri immobili

RAGIONIERI Parte il piano di dismissioni da oltre 600 milioni di euro. Massimo Ivone, consigliere dell'istituto di previdenza, spiega la strategia che ha portato a questa decisione. di Vittorio Marotta

Cassa ragionieri dismette parte del proprio patrimonio immobiliare e lo fa affidandosi, al termine di una gara europea indetta dall'ente, a Bnp Paribas. Il valore di mercato libero e disponibile del piano di dismissione è di 630 milioni di euro (valore di mercato attuale stato occupati 521 milioni) più 45 milioni per spazi comuni; il piano prevede 38 edifici e oltre 1.700 unità immobiliari situate in tutta Italia.

«Si tratta di un progetto fortemente voluto dal consiglio di amministrazione dell'istituto di previdenza» spiega il consigliere Massimo Ivone. «L'obiettivo è quello di generare importanti vantaggi economici che possano portare a un miglioramento delle prestazioni previdenziali nei confronti dei nostri iscritti».

La sgr immobiliare di Bnp Paribas ha battuto competitor di grande rilievo (tra le altre, Fabrica Immobiliare sgr e Investire Immobiliare sgr). «È stato un processo lungo a causa della complessità di operazioni di questo tipo, che necessitano di un accurato lavoro tanto nella fase istruttoria quanto in quella burocratica, reso possibile anche con l'assistenza legale dello studio Gop (Domenico Tulli, Paolo Bordi e Gaetano Alfarano) e finanziaria della divisione Corporate finance di **Kpmg Advisory** (Maurizio Nitrati e Andrea Giuliani). Siamo molto soddisfatti del risultato conseguito: alla gara hanno partecipato le più grosse sgr operanti in Italia». Le

tempistiche, infatti, sono in gran parte condizionate dalla legge (per esempio i 35 giorni prima di poter firmare il contratto) e dalle verifiche di regolarità edilizia e catastale, operazione anch'essa messa a gara dalla Cassa ragionieri e iniziata in questi giorni.

Un successo che, secondo Ivone, «premia le politiche di strategia di valorizzazione del patrimonio della Cassa ragionieri, presieduta da **Paolo Saltarelli**, mediante la dismissione. Con questa operazione intendiamo infatti sostituire gli immobili che hanno una redditività insufficiente. L'ente non abbandonerà il "mattoncino", che rappresenta un asset di indiscutibile valore strategico. Riteniamo che il settore immobiliare sia un mercato ancora di grande interesse, soprattutto in questo periodo in cui nel comparto c'è ancora un po' di depressione. Quindi si possono ancora realizzare investimenti molto validi». D'altra parte, il piano dell'istituto ha ricevuto anche gli elogi della Commissione parlamentare di controllo sugli enti di previdenza. «A convincere maggiormente i parlamentari è stata la trasparenza con la quale abbiamo condotto l'operazione. Proprio per continuare lungo questa strada, abbiamo assicurato al presidente **Giorgio Jannone** la nostra volontà a tenerlo costantemente aggiornato sull'andamento della dismissione. In occasione dell'audizione in Commissione abbiamo avuto



Migliori prestazioni
Massimo Ivone,
consigliere
della Cassa.

Il patrimonio della Cassa ragionieri

630 milioni
Valore del patrimonio immobiliare libero e disponibile del piano di dismissione.

1.700 unità immobiliari
Il numero di appartamenti che potranno essere ceduti, oltre a 38 edifici.

modo di ribadire al vicepresidente della commissione Lavoro della Camera, **Giuliano Cazzola**, come il nostro istituto manterrà una forte presenza nell'immobiliare e come questo rappresenti un asset fondamentale per le nostre politiche previdenziali».

Infine, c'è il nodo inquilini. «Un punto cruciale nella nostra opera di dismissione» ribadisce il consigliere di amministrazione della Cassa: «L'offerta di Bnp Paribas propone un pacchetto che sarà molto convincente per gli inquilini e, soprattutto, garantisce tutele particolari per quelle situazioni difficili, che siano di basso reddito o di presenze di disabilità in famiglia. Inoltre, la sgr vincente può contare su un pacchetto ben articolato di mutui, con modalità di rimborso flessibili e personalizzate, che riteniamo renderanno possibile e conveniente l'acquisto per la grande maggioranza degli inquilini, grazie anche al basso livello dei tassi sui mutui». ©